



Bpm, Giarda apre la campagna «Niente fusioni e basta scontri»

MONZA

AUMENTO di capitale, rafforzamento della governance come richiesto da Bankitalia, nessuna fusione con altre banche e basta scontri al vertice. Piero Giarda (foto Ansa) apre la campagna elettorale per la conquista della presidenza del consiglio di sorveglianza della Banca Popolare di Milano e respinge i recenti attacchi arrivati dalla lista concorrente guidata da Piero Lonardi ed Ezio Simonelli. In vista, dunque, dell'assemblea degli azionisti del 21 dicembre, l'ex ministro — sostenuto dalle segreterie nazionali dei sindacati bancari (Fabi, Fiba, Fisac e UILCA) oltre che da alcune associazioni di categoria — ha presentato la propria squadra candidata a sedersi nel consiglio di sorveglianza della banca. Aprendo i lavori dell'assemblea il professore ha subito voluto mettere in chiaro una cosa: l'ipotesi di fusione col Banco Popolare o con un'altra banca «non ha né capo né coda» è «un'idea che non esiste», ha detto.

E per ridicolizzare questa ipotesi è stato protagonista di un breve siparietto con i soci presenti in sala, sorteggiando da un'urna con undici bigliettini il nome della banca con cui fondere la Bpm. Il responso è stato Intesa Sanpaolo e Giarda ha detto: «Chiamiamo Bazoli e chiediamo un aumento di capitale aggiuntivo».

Tornando su toni seri, si è fermato a parlare della ricapitalizzazione. La Bpm, ha detto, è una banca che «può legittimamente aspirare ad una prospettiva di sviluppo e per farlo deve approvvigionarsi di capitale».

SUL TEMA della governance, poi, oltre ad augurarsi che Andrea Bonomi, attraverso Investindustrial, resti un socio stabile della banca, ha ribadito la necessità che il gruppo abbia «una solida governance». Nessun commento, infine, sulla futura composizione a cinque del CdG: «Io ce l'ho la rosa (di nomi, ndr), ma i petali li annuso solo io».

